

La Sicilia 20 Novembre 2009

Nella sala giochi di via Tripoli la centrale del narcotraffico

«Salta» il ponte della cocaina sull'asse Gela-Catania. A pochi mesi dalle inchieste "Mater familias" e "Bonnie & Clyde", che hanno permesso di disarticolare due gruppi di 14 persone, in competizione per la leadership dello spaccio di cocaina a Gela, la guerra al narcotraffico ingaggiata dai carabinieri della compagnia di Gela e da quelli del Comando provinciale di Caltanissetta continua a riservare sviluppi eclatanti.

Spulciando tra gli atti delle due operazioni antidroga, infatti, i carabinieri guidati dal comandante provinciale colonnello Giuseppe D'Agata, già comandante del reparto operativo di Catania, e dal capitano Pasquale Saccone, sono riusciti a ricostruire i canali di approvvigionamento della cocaina ed a smascherare anche i fornitori, quasi tutti catanesi, nell'ambito di un'operazione denominata «Zagara».

Sono quattro le persone finite in manette su ordine del Gip del Tribunale di Catania che ha accolto le richieste d'arresto formulate dal sostituto procuratore Rocco Liguori. Sono i catanesi Francesco Zappulla, alias "u zù Cicciu", di 58 anni; Giovanni D'Angelo, di 28; Domenico Bertolo, di 40; ed il lentinese Giuseppe Gaeta, di 67 anni.

Sarebbero stati loro a fornire cocaina a go go ai gelesi che, continuamente, facevano la spola tra il centro del Nisseno e Catania per approvvigionarsi di roba da immettere in un mercato parecchio fiorente come quello gelese. Trai luoghi di principale approvvigionamento c'era la sala giochi di "zio Ciccio" sita in via Tripoli: una vera e propria copertura, assicurano gli investigatori, dietro la quale si celavano affari più ghiotti. Zappulla, noto come uno dei punti di riferimento più importanti per il commercio di ingenti quantitativi di droga, per l'intera giornata stava dietro la cassa a distribuire gettoni a quanti si recavano nella sala giochi per ammazzare il tempo. Un'attività apparentemente innocua che gli consentiva di prendere accordi su quantità, qualità e prezzo della cocaina.

I suoi veri interessi erano nello scantinato del locale: lì celava ingenti quantitativi di "roba" che mostrava personalmente ai suoi acquirenti al momento di concretare un affare.

E' stato accertato, inoltre, che Zappulla aveva un occhio di riguardo verso i nuovi clienti, regalando loro una parte dello stupefacente che acquistavano. Ciò al fine di accattivarsi la simpatia dei nuovi acquirenti che, visto il trattamento ricevuto, sicuramente sarebbero tornati da lui a fare "rifornimento".

Ma non solo nella sala giochi.. Anche nei pressi di via della Concordia, zona nella quale era particolarmente attivo Domenico Bertolo, che, per i suoi rifornimenti, era assai noto nel quartiere di Librino.

L'inchiesta "Zagara" ha permesso di accettare che tra gennaio e maggio scorsi Zappulla e Bertolo hanno ceduto ai gelesi 300 grammi di cocaina. Ma anche a D'Angelo e Gaeta i gelesi si rivolgevano per il "rifornimento". I due narcotrafficanti operavano nella zona di San Cristoforo. Lì, da Lentini, giungeva Gaeta a bordo di un camper che provvedeva a par-

cheaggiare in piazzali diversi per non dare nell'occhio. Nel camper riceveva i clienti e portava avanti il "business".

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS